

È stata definita la più violenta inondazione dalla scoperta dell'America. Migliaia le persone evacuate ma si prevede per lunedì l'apice dell'onda di piena

La Casa Bianca ha già stanziato 2,5 miliardi per i soccorsi e le coltivazioni perdute. Gli ambientalisti denunciano: «È colpa delle dighe costruite negli ultimi decenni»

Sott'acqua il Midwest americano

Mississippi e Missouri rompono gli argini, gravissimi i danni

Dopo anni di siccità finisce sott'acqua gran parte del Midwest americano. Dopo il Mississippi ieri è straripato il Missouri creando un immenso lago alla confluenza. La più violenta inondazione da 5 secoli a questa parte. Colpa, denunciano gli ambientalisti di un «imbrigliamento selvaggio». E continua a piovere. Attesa con terrore per lunedì prossimo l'apice dell'onda di piena.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Ieri il Missouri gonfiato dai temporali-mo- stro ha rotto gli argini ad una trentina di chilometri dal punto in cui normalmente confluisce nel Mississippi, a St. Louis formando un unico enorme lago. Inaccessibile. Centocinquanta chilometri quadrati di acqua in movimento. Una breccia di poche decine di metri ha avuto l'effetto di una crepa in una diga minacciando la tenuta dell'intero sistema. Quasi tutti i 7.000 abitanti della «penisola» ora sommersa erano stati evacuati nei giorni precedenti l'esercito sta dando la caccia alle poche centinaia che si erano sino all'ultimo momento ostinati a restare a protezione delle proprie case e dei campi.

«Non è una sfida, è una guerra», dice il sindaco di Quincy. Condotta soprattutto a colpi di sacchetti di sabbia, 30 centesimi l'uno peso ideale 20 chili, la risposta a bassa tecnologia che accompagna l'America alla Cina. Canton per ironia si chiama una delle città allagate. Ne hanno riempiti sinora a forza di braccia 26 milioni e mezzo quando finirà si porrà il problema di come rimuoverli. Nel vicino parco naturale nazionale dedicato a Mark Twain per chilometri e chilometri si vedono solo le cime degli alberi, con i proci che vi si sono arrampicati in cerca di salvezza. Poco più giù a Hannibal, la casa del padre della letteratura americana, la

regione che versa da ambiente alle avventure di Tom Sawyer e Huckleberry Finn pare sia al momento salva. Ma nessuno la può più raggiungere perché strade e ponti sono interrotti. È solo l'ultimo atto di quella che è stata definita «inondazione di cinque secoli»: la più violenta dalla scoperta dell'America in poi nel bacino del Mississippi. 35 Stati interessati. 1,25 milioni di miglia quadrate. 41 per cento dell'intera superficie continentale degli Stati Uniti. Il fiume immortale da Mark Twain che a St. Louis arriva dopo aver separato Minnesota e Wisconsin dopo aver ricevuto le acque vorticosi del Racoon e del Des Moines, dall'Iowa, dopo aver separato Illinois e Missouri alla confluenza con il gigante gemello ha già superato i livelli record del 1973 (43,23 piedi) e qualsiasi altro livello registrato da quando si fanno misurazioni del genere. E il peggio è ancora da venire. Secondo le stime lunedì l'onda di piena dovrebbe raggiungere l'apice di ben 45,5 piedi. Ma continua a piovere. Diluvi temporaleschi si susseguono senza interruzione e non è detto che finisca qui.

Un terrore prolungato peggio di un uragano e di un terremoto. Perché quelli colpiscono con violenza maggiore possono devastare molto di più. Mettere un maggior numero di vittime, ma una volta passati è finita. Ma qui la paura



Al Gore nuova star dei media

NEW YORK È l'ora di Al Gore. Spalla sinistra per mesi. I vice di Clinton ha conquistato negli ultimi giorni una visibilità e una popolarità da far invidia al suo principale. È stato lui il primo a precipitarsi nelle zone alluvionate del Midwest in Illinois e Missouri mentre Clinton sulla via del ritorno dal vertice di Tokyo faceva il bagno con la famiglia alle Hawaii. È stato lui a pungere nei tv shows del mattino. Era stato lui a presentarsi sui teleschermi a spiegare agli americani il blitz missilistico del 27 giugno su Baghdad. Era stato lui a negoziare con successo un accordo con il Messico su chi dovesse prendersi cura di un gruppo di emigranti cinesi clandestini arenatisi all'Argo di San Diego. Era stato lui ad incontrarsi con il Black Caucus, l'influente

Il vicepresidente Usa Al Gore in alto in un'immagine delle inondazioni

organizzazione nera che è ai fermi corti con la Casa Bianca sui tagli alle spese sociali e che aveva rifiutato di parlare con Clinton. E lui forse l'unico della squadra a continuare ad avere buoni voti sui settori che gli sono stati specificamente affidati. In campagna elettorale Clinton aveva promesso di fare del suo vice un «partner» un socio non una controparte e basta. Poi per un vecchio tempo era sembrato che dovesse andare come al solito il presidente sotto i riflettori. Il vice a fargli ombra come un manichino. Invece a sorpresa forse proprio per far da contrappeso alle difficoltà di Clinton Gore è risuscitato e alla grande.

costante si accumula ora dopo ogni giorno dopo giorno finché non cessa di piovere non finisce così. Le inondazioni più violente anche diversi giorni dopo che la siccità di provenire. La gente resta pigri, in attesa ansiosa di qualcosa che potrebbe succedere o meno.

Buona parte del Midwest agricolo è sotto l'acqua. Dopo anni di siccità mentre il sole fa bollire il Sud e il resto degli Stati Uniti Dura dalla fine della scorsa settimana ieri col Missouri è straripato anche il Red River allagando North Dakota e Minnesota ma questo crea meno preoccupazione perché il fiume non fa parte del bacino del Mississippi e anziché verso Sud scorre verso Nord passando in Canada. Sinora si sono contati 28 morti migliaia di evacuati, centinaia di migliaia di persone senza acqua potabile con i sistemi di fornitura al limite del collasso. Il rischio di epidemie dopo l'alluvione. A De Moines è fuori uso da domenica scorsa la centrale dell'acqua potabile che serviva 250.000 abitanti. Ieri è saltata quella di Fargo in North Dakota che ne serviva altri 75.000. Come non bastasse da una raffina di Illinois sono finiti nel Mississippi tonnellate di petrolio al largo sono ormai moltiplicati trasformandolo in un «fiume tossico» migliaia di quintali di pesci e diserbanti fertilizzanti e altre sostanze nocive.

Incalcolabili i danni. Ce ne sono 75 miliardi di dollari. Chi lo dice è un ingegnere di un'azienda di assicurazione. A lume di naso calcolando il valore delle coltivazioni perdute delle case e dei beni sommersi. Il direttore dell'agenzia per le emergenze federali James Lee Witt dice che bisognerà aspettare che le acque si ritirano per avere una stima più realistica dei danni alle strade ai ponti e

alle altre infrastrutture agli acquedotti e alle fognature. Al momento ci limitiamo a prendere in considerazione le necessità immediate. Cosa è successo a questa o quella casa quanto fognare sono crollate quante autostrade sono state spazzate via potremo dirlo solo quando non saranno più sommerse», spiega Clinton ha iniziato d'urgenza 2,5 miliardi di dollari per soccorsi e ricostruzione.

C'è chi aveva definito il West americano per investimenti di capitale sforzo collettivo terrore nelle guerre per spartirsi acqua a potere come «la più grande società idraulica della storia umana». Eppure da parte degli ambientalisti viene la denuncia che proprio questo immenso sforzo idraulico un «imbrigliamento selvaggio» dei fiumi per asservirli al profitto durato per decenni sia all'origine del disastro. 65 anni di progetti idraulici dighe argini chiuse hanno consentito a queste città ora minacciate di crescere a dismisura ai campi di prosperare, fornito trasporti fluviali a basso costo. Ma ora si paga il prezzo. Abbiamo messo il fiume in una camicia di forza. E ora la si che alluvioni moderate diventano grandi alluvioni e alluvioni grandi diventano colossali. E più conti non così peggio sarà», dice Brent Blackwelder degli Amici della Terra. Altri attribuiscono più specificamente la catastrofe alla distruzione delle paludi che prosegue al ritmo di mezzo milione di acri all'anno. «In quei secoli passati l'unico avanzato da valvola naturale una sorta di fittona spugna capace di assorbire le piene. È triste constatare che gli Stati più colpiti dalle inondazioni sono proprio quelli che più avevano perso le paludi», osserva Brett Hulvey il rappresentante per il Midwest del Sierra Club.

Pakistan Benazir Bhutto ottiene le elezioni

La leader dell'opposizione pakistana Benazir Bhutto (nella foto) ha vinto la sua battaglia. Secondo notizie di ambienti diplomatici di Islamabad in cambio della rinuncia all'incarico di ministro di suo seggio sulla capitale. Benazir avrebbe ottenuto di diritto la garanzia che entro tre mesi si terranno elezioni anticipate per le quali si sta attendendo dallo scorso inverno. Annunciando la sua decisione Benazir ha dichiarato: «Abbiamo sospeso la marcia perché ci è stato chiesto dall'esercito il nome degli interessi nazionali. Ma non abbiamo rinunciato ai nostri obiettivi». Secondo indiscrezioni l'accordo raggiunto tra il capo di Stato il generale Abdul Wahid e i dirigenti politici dell'opposizione prevede che il primo ministro Nawaz Sharif e il presidente dell'Assemblea si dimettano e che vengano eletto un governo provvisorio col compito di gestire le elezioni. Il cui regolare svolgimento sarebbe garantito dall'esercito.

Angola L'Onu sospende i voli umanitari

Le Nazioni Unite hanno deciso di sospendere i voli di rifornimento umanitari a Angola dopo l'attacco dell'Armata Unita nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola contro un aereo di servizio dell'Onu nel nord ovest del Paese. «Non ci saranno altri voli finché non avremo garanzie dall'Unita», ha dichiarato il portavoce umanitario del segretario generale. Il funzionario del Programma mondiale per l'alimentazione e il nutrizione ha precisato che almeno 100 profughi hanno colpito l'aereo. Un aereo di linea che con un carico di mitragliatrici e altre armi. L'aereo ha fatto ritorno alla base con un motore in fiamme ma fortunatamente senza feriti.

Finlandia Profanato cimitero ebraico

Un antisemitismo attecchito e inascoltato nella tranquilla Finlandia. Un gruppo di «testi rasati» ha profanato un cimitero di tombe in un cimitero ebraico a Turku nella Finlandia occidentale. Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa finlandese. Episodi di antisemitismo si erano verificati a Turku anche lo scorso ottobre quando erano stati rotti i vetri di alcune finestre della sinagoga. In Finlandia vivono circa 1400 ebrei. 160 dei quali a Turku dove secondo la agenzia agisce anche un gruppo di neonazisti.

Usa: il condannato rifiuta le cure Esecuzione rinviata

Il giudice ha rinviato di sette giorni l'esecuzione di John Lee Savage da qualche tempo non si cura e le sue condizioni sia fisiche che mentali sono peggiorate. Negli Stati Uniti la legge proibisce l'esecuzione di condannati a morte se questi vengono dichiarati non sani di mente. John Lee Savage, che soffre di schizofrenia paranoica, proprio sabato non è mai per ora il tribunale sembra orientato a concedergli solo il tempo necessario perché le medecine che da giorni rifiuta lo riportino in uno stato pre-sentabile. La legge del Texas consente di somministrare anche con la forza i farmaci prescritti se il detenuto dovesse diventare pericoloso a se e agli altri. L'avvocato Richard Burr che difende il condannato ha dichiarato che lo Stato non può forzare un detenuto a prendere medicine per poterlo poi giustiziare. Sarebbe un comportamento contrario al buio e oscuro contratto con la tradizione. Anche il sostituto procuratore distrettuale Shirik Cornelius sembra indeciso e sostiene che la vicenda di John Lee Savage potrebbe entrare a far parte della casistica giudiziaria americana.

Turchia Ondata di arresti per il rogo «anti-Rashdie»

Sono 91 le persone arrestate ieri a Sivasi accusate di aver fornito ai cumuli degli integralisti islamici il 3 luglio. Stocati nel incendio dell'albergo dove sono morti per soffocazione 30 persone. Gli incendi si erano scoppiati dopo la grande preghiera del venerdì per la presenza in città del pastore Aziz Nesin 78 anni, traduttore di alcuni brani dei versetti islamici di Salman Rashdie. Nel corso di una commemorazione ufficiale del poeta Pir Sultan Abdal Nesin aveva affermato di non riconoscere il monarca come profeta. Il rogo di Sivasi fa parte di quella campagna di «caccia» all'intellettuale laico scatenata dagli integralisti islamici in diversi Paesi arabi e musulmani dall'Algeria all'Egitto dalla Tunisia alla Turchia.

Congo Il presidente decreta lo stato d'emergenza

Il presidente del Congo Pascal Lissouba ha decretato lo stato di emergenza su tutto il territorio del Paese per «ristabilire l'ordine e la sicurezza». Lo ha annunciato ieri alla radio il primo ministro Joachim Yhombi. Un portavoce del governo di Brazzaville in contemporanea ha reso pubblica la sostituzione del capo di Stato maggiore delle forze armate generale Jean Marie Mokoko. Nel lungo messaggio radiofonico il primo ministro Yhombi Opatongo ha elencato tutte le misure che dovranno essere adottate durante lo stato di emergenza (stabilito per 15 giorni) la fine della ribellione armata organizzata ha affermato dall'opposizione.

VIRGINIA LORI

Israele, scoppia la polemica Giornale di Tel Aviv rivela «In Egitto, Shimon Peres ha incontrato leader Oip»

Nel corso della sua recente visita ufficiale in Egitto il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres avrebbe incontrato un esponente di primo piano dell'Oip, Abu Mazen a sostenere il quotidiano di Tel Aviv «Yediot Ahronot» che afferma di aver appreso del colloquio da «autorevoli fonti ufficiali». Secondo la ricostruzione del giornale - smentita dal ministero degli Esteri israeliano - al secondo giorno della sua visita in Egitto, Peres ha accolto l'invito del collega egiziano Amr Mussa a raggiungere Alessandria con il suo aereo personale. Giunto così all'aeroporto del Cairo il ministro israeliano si sarebbe separato

dati suoi accompagnatori e mentre questi erano in volo per Alessandria si sarebbe incontrato per circa un'ora con Abu Mazen uno dei dirigenti dell'Oip più vicini ad Arafat. Tra una conferma e una smentita di incontri ad alto livello tra Israele e Oip in Medio Oriente si attende la prossima missione del segretario di Stato Warren Christopher, che avrà luogo dal primo al cinque agosto con tappe a Gerusalemme, Amman e Damasco. È stato lo stesso Christopher ad annunciare l'obiettivo del segretario di Stato è di sbloccare i negoziati arabo-israeliani in particolare sul versante palestinese. «Ho buone speranze di riuscire», ha dichiarato Christopher.

La guerra divampa anche in Dalmazia. Monito Cee-Usa contro l'allargamento del conflitto Piovono le bombe sull'aeroporto di Zara Accordo serbo-croato sulle vie di transito

Stati Uniti e Cee al termine di un incontro a Washington tra il segretario di Stato americano Warren Christopher e il presidente di turno del consiglio Cee hanno messo in guardia la Serbia dall'estendere il conflitto nei balcani alla Macedonia e al Kosovo. Per la seconda notte consecutiva le forze serbe hanno bombardato l'aeroporto di Zara. Lo riferisce la radio croata che ha parlato di bombe e razzi lanciati sull'aeroporto situato in un'area dapprima occupata dai serbi e poi riconquistata nel gennaio scorso dalla Croazia. Ma nonostante i bombardamenti sarebbe ormai certa la riapertura dell'aeroporto e del ponte di Maslениca - ristabilendo così i collegamenti tra la Dalmazia del nord e del sud - per domenica prossima. L'iniziativa «sconsigliata in un primo momento dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nel timore di un aggravamento della situazione bellica nella regione di fronte ad atti unilaterali sarebbe ora resa possibile da un accordo tra le parti. I dirigenti della Krajina - l'autoproclamata repubblica indipendente in territorio croato controllata dai serbi - hanno fatto sapere che non si oppongono alla riattivazione dei due punti strategici. Tuttavia l'accordo sembra essere stato assunto essenzialmente dalla

Serbia. Il progetto di intesa prevede che entro il 31 luglio al massimo la Croazia ritiri tutte le sue forze militari e di polizia dai territori occupati durante l'offensiva del 22 gennaio scorso. zone che sarebbero della Krajina secondo i rappresentanti dell'autoproclamata repubblica. In particolare ai suoi centri (Islam, Grič, Smokovic e Kasic) dovrebbero essere presidiati congiuntamente dalla polizia serba e dalle forze dell'Unprofor. I tre centri strategici - l'aeroporto di Zara, Zemunik e il ponte di Maslениca - il complesso idroelettrico di Perutina - sarebbero posti sotto controllo esclusivo dei caschi blu dell'Onu a garanzia che entrambi le parti possano godere liberamente. In cambio

la Krajina promette di dare il via libera alla nattivazione dei tre impianti e di riprendere una trattativa globale con la Croazia. «A meno che il ponte di Maslениca non venga utilizzato per il trasporto di convogli militari - ha detto ieri il ministro degli Esteri della Krajina Slobodan Larcovic - fino al 31 luglio non lo bombarderemo. E sempre ieri era atteso a Zagabria il vice ministro degli Esteri russo Vitali Churkin. Le sue prossime tappe saranno la Krajina e Belgrado. Obiettivo del tour diplomatico «sventare il terreno in vista delle trattative di Ginevra».

Intanto anche ieri il sud della Croazia è stata bombardata dalle forze serbe. A Sebenico città portuale a 300 chilometri da Zagabria i razzi

avrebbero colpito la popolazione civile causando due morti e due feriti. Colpite anche Gospić e altre cittadine dell'entroterra di Zara oltre alla sede della Croce rossa croata di Sebenico. Si tratta del terzo attacco al centro da quando sono iniziate le ostilità.

Anche dal fronte bosniaco giungono notizie drammatiche. A diffonderle è Radio Sarajevo che parla di migliaia di profughi nella zona di Zepce (Bosnia centrale) ammassati in improvvisati campi di detenzione dalle milizie croate dell'Hvo. Mentre le Nazioni Unite ripropongono la tragica situazione dei profughi - cui numero sta aumentando vertiginosamente sarebbero 3.500 i civili in fuga da Trnovo.

La Mafia assedia i nuovi banchieri russi

MOSCA L'ultimo Boris Jakubovich giovanissimo direttore della filiale «Ankormbank» di San Pietroburgo una delle banche commerciali più grandi della Russia post-sovietica, l'hanno assassinato in un'imboscata nel portone di casa. Era rientrato la sera di giovedì 7 luglio ma nell'appartamento non è mai giunto. Lo hanno ritrovato per le scale, il mattino seguente, ormai in fin di vita. Il killer lo aveva sorpreso solo e senza scorta a pochi metri dall'ingresso sulle scale. Gli ha spaccato la testa e Jakubovich è morto disanguinato su una lettiga del pronto soccorso. Un omicidio anche questo, simbolo della guerra scatenata dalle bande mafiose-criminali che infestano la città capitale. E gli assassini su commissione, quelli di cui si è saputo e che si sono rivelati tali sono già stati una decina. Le vittime tutte uomini d'affari, i cosiddetti «biznesmen» i nuovi dirigenti

«Ci uccidono senza che nessuno faccia nulla». Con questo drammatico appello i manager della nuova classe dirigente chiedono protezione al Cremlino contro le bande mafiose che ammazzano e ricattano. Oltre dieci gli omicidi di funzionari negli ultimi mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

«Prima i criminali hanno preso di mira i piccoli e medi imprenditori. Adesso è il turno delle grandi banche. Nel mirino non sono finiti i dirigenti le loro famiglie. La gente viene presa in ostaggio o uccisa. Recentemente ci sono stati più di dieci omicidi», su commissione. L'appello contiene una critica all'operato delle forze dell'ordine che nasconde anche un forte sospetto sul coinvolgimento di settori della polizia nell'attività delle bande mafio-

se di Mosca e della Russia. Perché questa catena di omicidi? I boss delle banche sostengono che non è corretto parlare come si fa a Mosca. Crederci la polizia per giustificare la propria impotenza di un regolamento di conti tra istituzioni rivali fra le nuove strutture commerciali. Al capo del Cremlino viene rivolta una domanda cruciale una richiesta precisa che solleva il destino della Russia. «Non si può consentire» è scritto che il nostro paese diventi un

potere dei gruppi criminali. E in gioco lo stesso concetto di stato di diritto. In Russia nel giro di meno di tre anni sono nate 1.500 banche commerciali con circa diecimila filiali. Se si pensa che diecimila è impressionante la velocità con cui si sta sviluppando il sistema bancario in Russia. Ma di che sistema di tratta? Di molte banche non si può fidarsi a vista d'occhio. Si sa che sono centri per

riciclaggio oppure istituti che operano senza neppure la licenza della Banca centrale e che si sono potuti essere stati costruiti a sparare perché la vittima lo aveva aggredito in una stazione di metropolitana. Nella sua «Jaguar» è caduto Oleg Bugnov 36 anni finito con quattro colpi di pistola davanti alla moglie. Aveva le tasche piene di dollari in pezzi da cento. E in un inseguimento a colpi di mitra è morto il vicedirettore della società «Bak-3» Mikhail Astashkin 30 anni. Lo hanno crivellato di colpi in pieno un'auto che si stava muovendo verso la sua casa. Dall'ingresso dell'anno soltanto a Mosca sono stati ventuno gli omicidi di questo tipo. E rimasti impuniti in un'intervista uno dei killer ha detto: «Mi piace ammazzarli, questi panciuti neri e pieni di soldi con le loro Mercedes, le guardie del corpo e che si sentono tanti re». Prezzo? Non meno di quattro milioni in lire.

Il controllo passaporti all'aeroporto di Fiumicino non è solo una formalità burocratica è la cartina al tornasole del nuovo disordine mondiale. A sostenere è l'autorevole «International Herald Tribune» in un articolo apparso ieri nella pagina delle opinioni a firma del direttore dell'Istituto di studi di sud est asiatico di Singapore Chan Heng Chee. «Le code etniche somigliano al nuovo disordine mondiale» è il titolo dell'articolo. Le code in questione sono quelle di Fiumicino da una parte quella per italiani e cittadini Cee che procede velocemente da essere presoché inesistente dall'altra quella lentissima affollata da africani e asiatici. Quest'ultima coda dovrebbe teoricamente costituire le forze di lavoro di tutti gli extracomunitari. Ma alcuni anglosassoni di America o d'Australia cercano di fare i furbi - nota il professor Chan - cambiando coda e

Accusa dell'Herald Tribune «L'aeroporto di Fiumicino simbolo del caos mondiale»

passano il controllo. Ci prova non anche alcuni asiatici provenienti dalla Cina e ci ha provato lo stesso autore dell'articolo. Io ma vengono rimandati indietro. Arriva da Tokyo la solita follissima comitiva di giapponesi passano tutti in un lampo per lo sportello Cee. A questo punto del racconto comincia l'analisi del disordine del professor Chan. Quello che più conta sostiene non è la divisione burocratica scelta dal faticoso peraltro elastico quanto la percezione che i cittadini di ciascun Paese hanno di se stessi e del ruolo che ad essi compete negli aeroporti italiani come negli aeroporti mondiali. L'aeroporto di Fiumicino conclude il professor Chan, è un simbolo del nuovo ordine mondiale dove gli stoccati (anche quelli doganali) eretti tra ricchi e poveri saranno sempre più alti.